



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

DIREZIONE CENTRALE RISORSE AGROALIMENTARI,
FORESTALI e ITTICHE

Servizio caccia e risorse ittiche

cacciapesca@regione.fvg.it
agricoltura@certregione.fvg.it
tel + 39 0432 555 111
fax + 39 0432 555 757
I - 33100 Udine, via Sabbadini 31

Riferimento: AGFOR-GEN-2021-0063392-A
dd 06/09/2021
Allegati:

Cortese attenzione
Direzione centrale difesa dell'Ambiente, Energia e Sviluppo
sostenibile

ambiente@certregione.fvg.it

oggetto: *D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e L.R. 7 settembre 1990, n. 43. Procedure di verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale (V.I.A.) di progetti di realizzazione di impianti fotovoltaici nell'area della pianura friulana in provincia di Udine e di Pordenone. Richiesta parere collaborativo.*

In relazione alla richiesta in oggetto, circa la formulazione di un parere complessivo relativo all'impatto della realizzazione di impianti fotovoltaici sulla distribuzione e sulla fruizione del territorio da parte della fauna selvatica, nonché dell'eventuale interferenza che ne deriva in termini di gestione della fauna e dell'attività venatoria, considerato il breve lasso di tempo a disposizione per l'analisi dei dati e l'elaborazione degli stessi, vista la scarsità di informazioni fornite, si rende di seguito un quadro sintetico di valutazione.

Impatto su distribuzione e fruizione da parte della fauna selvatica sugli ambiti interessati:

- l'erosione di superficie ad uso agricolo di per sé comporta un effetto negativo sugli agrosistemi e sulla fauna selvatica, per quest'ultima in relazione alla diminuzione di spazio vitale per le attività di pascolo, di riposo e di rifugio, sia in rapporto all'alimentazione, con la riduzione di superficie disponibile ed il calo della produttività della stessa (e.g. colture agricole e vegetazione spontanea edibili, insetti, etc.);
- dall'osservazione della cartografia fornita, si desume che diversi impianti sono costituiti dall'unione di più poligoni (e.g. pratica n. 1835: 8 unità), componendo aree che aumentano la frammentazione già presente sul territorio, soprattutto nell'ambito dei comuni di Trivignano Udinese, Pavia di Udine, Santa Maria La Longa. Tale frammentazione può avere vari effetti negativi per quanto riguarda alcune specie tipiche di bassa ed alta Pianura. Ad esempio per la lepre bruna europea, che in alcuni ambiti di pianura è presente a basse densità, l'aumento dell'isolamento e della distanza tra individui potrebbe causare un ulteriore serio decremento della sua presenza. Sempre in termini generali, dal momento che non è stato possibile eseguire un raffronto cartografico puntuale tra area individuata per impianto e territorio di ogni riserva di caccia per mancanza di tempo, anche per il capriolo l'attività potrebbe determinare qualche conseguenza negativa, in relazione ai gruppi famigliari che negli ultimi anni si sono insediati in pianura, in particolare proprio in quella udinese, determinando spostamenti e riorganizzazioni spaziali;
- dall'osservazione della cartografia fornita, si evince che alcune aree sono a forma di anello o contigue le une alle altre o adiacenti ad impianti già esistenti. Tale struttura spaziale crea aree interne che non possono essere sfruttate facilmente dalla fauna selvatica e pertanto "perse", mentre la continuità di occupazione tra impianti aumenta l'impermeabilità di quel dato territorio per la fauna selvatica;
- per quanto riguarda gli spostamenti delle varie specie, si sottolinea l'importanza di valutare l'eventuale presenza di cavi di superficie, collegamenti esterni aerei e non con strutture attigue e simili (nessuna informazione a riguardo) al fine di non limitare la possibilità di passaggio e scongiurare il ferimento e gli incidenti, soprattutto per l'avifauna.

Sempre per quanto riguarda il movimento e per quanto riportato nella richiesta di parere, che informa che a tali impianti è precluso l'accesso, si segnala come la chiusura perimetrale costituisce un limite alla diffusione sul territorio della fauna selvatica. Infatti, l'utilizzo di rete a maglia e la sua modalità di installazione, permettono l'attraversamento di un'area solo a determinate specie, ma non a tutte (i.e. capriolo, cervo);

- per quanto riguarda il disturbo sonoro e visivo non sono disponibili informazioni per esprimere una valutazione. Eventualmente da considerare anche la tipologia di pannello e la possibilità che si creino effetti che possono disorientare l'avifauna (es. effetto lago, così detto *Lake effects*). Importante anche la modalità di gestione del suolo con trattamenti chimici o tagli erba meccanico ed i relativi effetti;
- infine, come comunicato dalla S.V. l'area interessata è pari a 561 ettari ed ogni impianto ha una superficie media di 51 ettari; tuttavia, ancorché una superficie pari a 51 ettari rappresenti già un'area molto estesa da sottrarre ad ogni agro-ecosistema, il fatto che ci possano essere aree ben più estese oltre al valore medio, percepibili anche osservando la cartografia, amplifica il valore di quanto riportato nei punti precedenti.

Interferenza su gestione della fauna e attività venatoria

- in relazione alle superfici da dedicare agli impianti e quindi sottratte alla T.A.S.P. (territorio agro silvo pastorale), si rende necessario per gli istituti di gestione coinvolti rideterminare la stessa, definita secondo la deliberazione della Giunta regionale 25 febbraio 2010 n. 352 come quel "territorio potenzialmente utile alla fauna selvatica per vivere, nutrirsi e riprodursi, e suscettibile di essere sottoposto a pianificazione faunistico – venatoria";
- in relazione alla sottrazione della superficie all'attività venatoria (i.e. creazione fondo chiuso), si rende eventualmente necessario rideterminare il numero di cacciatori per ente di gestione, al fine di garantire una pressione venatoria omogenea e bilanciata;
- in seguito all'impatto sulla fauna selvatica venabile ed alla possibile diminuita potenzialità faunistica del territorio, si rende necessaria una eventuale rideterminazione dei piani di prelievo per specie;
- in relazione alle eventuali sottrazioni di superficie all'attività venatoria ed ai potenziali spostamenti di gruppi famigliari di ungulati, si rende necessario l'eventuale spostamento delle strutture per la caccia di selezione (i.e. altane).

Per quanto detto sopra, in relazione alla numerosità, all'ampiezza ed alla distribuzione sul territorio degli impianti in oggetto, si ritiene di esprimere un favore positivo all'assoggettabilità di valutazione di impatto ambientale (V.I.A.).

Si esprime un parere favorevole per quanto riguarda l'impianto di Monfalcone, dal momento che dall'osservazione della cartografia, la sua ubicazione sembra completamente programmata in area industriale sui tetti delle strutture già presenti.

L'occasione è gradita per porgere distinti saluti.

Il responsabile delegato di posizione organizzativa
Dott. Dario Colombi

Documento informatico sottoscritto digitalmente ai sensi del D.Lgs. n. 82/2005 e ss.mm. ed ii